



Manconi, Francesco (2000) *Scelta liberista*. Sardegna fieristica, Vol. 52 (aprile-maggio), [2] p.

<http://eprints.uniss.it/7249/>

SARDEGNA

fieristica



sommario

La Fiera Internazionale della Sardegna al 52° appuntamento
di Paolo Murtas

La Sardegna ha bisogno di un nuovo Statuto. Ma a quali condizioni?
di Billia Fancello

Politica regionale / I primi cento giorni della Giunta Floris
di Filippo Peretti

Incoraggianti previsioni nel rapporto Crenos sull'economia sarda per il triennio 1999-2001
di Silvano Atzeni

Palazzo civico: avanti nonostante qualche scricchiolio
di Emanuele Dessi

In Sardegna si è riaffacciato il fenomeno dell'emigrazione
di Pietro Picciau

Iniziati i lavori per costruire la nuova aerostazione di Cagliari-Elmas
di Gino Lancioni

Appaltate le opere per far rinascere la spiaggia del Poetto
di Loredana Frongia

Le prospettive del capoluogo isolano per la prossima estate
di Cristiana Aime

Il monopolio dei collegamenti tra la Sardegna ed il continente è praticamente finito
di Giulio Zasso

La provincia di Cagliari è oppressa da una perdurante siccità
di Enrico Pillia

Nel 1999 il bilancio della nostra agricoltura si è chiuso in rosso
di Giorgio Asuni

La collaudata struttura della Confcooperative in Sardegna
di Lorenzo Piras

L'agricoltura biologica isolana in buona salute
di Elisabetta Piras

Per affermarsi nel mercato i prodotti agricoli sardi devono essere certificati
di Paolo Cubeddu

Con i Patti territoriali la Sardegna può contare su investimenti che superano i 1100 miliardi
di Umberto Aime

La Provincia di Cagliari si appresta a realizzare un sistema telematico territoriale
di Fabiano Gaggini

Il commercio elettronico comincia a diffondersi anche da noi
di Lucio Piga

La "Commissione regionale pari opportunità" ha organizzato un corso per insegnare alle donne il mestiere della politica
di Silvana Migoni

La popolazione di Cagliari continua a diminuire
di Maria Grazia Marilotti

Con oltre due milioni di unità, Olbia è il primo porto italiano per movimento passeggeri
di Caterina De Roberto

Le opportunità offerte dalla Comunità volgarizzate in Fiera durante il "Workshop Inform Europa"
di Paolo Matta

Approvati Puc, Put e Pip. Quartu Sant'Elena si è data le regole per governare il suo territorio
di Raffaele Dotti

Gli squisiti pomodori della Terra e Sole conquistano i mercati
di Andrea Piras

A Scano Montiferro in attività un Centro multimediale dove si può diventare ingegneri informatici
di Giosi Moccia

Pasticcio infinito, ovvero la metropolitana leggera di Cagliari
di Gennaro Mattei

Cagliari ha ottenuto la medaglia d'argento nel concorso "Città per il verde-Duemila", svoltosi a Padova nei mesi scorsi
di Valentina Piredda

Grazie al progetto "Urban", Pirri ha imboccato la strada della modernizzazione
di Francesca Massidda

Trenta imprenditori sardi in Emilia-Romagna per imparare il mestiere
di Gianni Zanata

Il consorzio "Golfo degli Angeli" intende potenziare il turismo nel litorale meridionale della Sardegna
di Gherardo Gherardini

A Castiadas sta per nascere un aeroporto strettamente legato all'industria delle vacanze
di Raffaele Serrelli

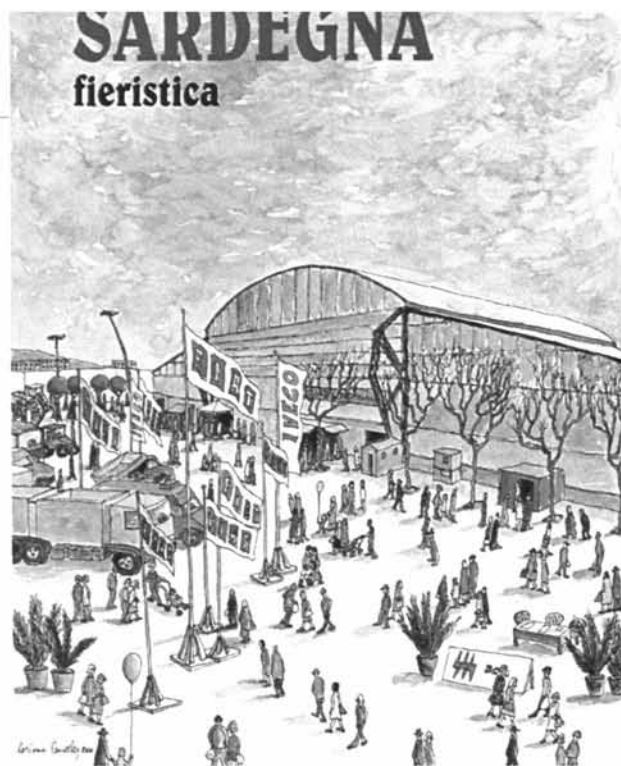
In programma a Maracalagonis uno tra i maggiori ippodromi d'Italia
di Gigi Cavagnino

Totalmente ristrutturata, la miniera di Orbai attende l'arrivo dei turisti
di Sandro Mantega

Entro l'anno a Cagliari comincerà a funzionare l'unità spinale
di Silvano Marini

Dallo scorso gennaio Cagliari vanta un nuovo presidio sanitario che ospita il Centro trapianti di midollo osseo ed il Centro per la cura della sclerosi multipla
di Lucio Salis

Edita in occasione
della 52ª Fiera
Internazionale
della Sardegna



Copertina di Cosimo Canelles

Autare i bambini ricoverati negli ospedali cagliaritari. Questo l'obiettivo dell'associazione "Kirighi" che entrerà in attività a breve scadenza
di Grazia Pili

Aipa. Si chiama così l'associazione che a Cagliari aiuta i pazienti "anticoagulati"
di Alfredo Moroni

Varati a Cagliari dall'Unicef due progetti per educare i bambini e gli adolescenti
di Roberta Favilli

L'associazione Mondo X Sardegna, promossa da padre Salvatore Moritu, ha compiuto vent'anni
di Gianfranco Murtas

Cagliari e la Sardegna nel clima del Giubileo 2000
di Serena Schiffini

Nella cappella dell'episcopio cagliaritano si conserva una pregevole opera d'arte che contiene alcune importanti reliquie
di Mauro Dadea

A Quartu Sant'Elena ha avuto inizio il restauro dell'antico convento dei Cappuccini
di Quintina Zante

Il mondo della fisica cagliaritano si è progressivamente internazionalizzato
di Sergio Loddo

Dinosauri, fossili e farfalle in una grande mostra organizzata dal consorzio "Sa corona arrubia"
di Vittorio Scano

I vini prodotti dalle suore Evaristiane a Putzu Idu
di Davide Veneziano

La scuola civica musicale di Cagliari
di Daniela Cipollina

La facoltà sassarese di medicina: una storia che risale agli anni Venti del XVII secolo
di Eugenia Tognotti

Il parco scientifico e tecnologico della Sardegna, una sfida per stimolare l'economia isolana
di Susi Ronchi

Il parco nazionale del Gennargentu, una patata bollente
di Lello Caravano

A Tramatzas sta per sorgere un autodromo d'avanguardia
di Beppe Meloni

L'associazione cagliaritano "Sa Prazza" vuole recuperare il capannone del sale costruito a Cagliari negli anni Cinquanta
di Antonello Deidda

I castelli sardi: un patrimonio da tutelare e valorizzare
di Sergio Serra

Anche nella nostra isola le immaginette sono uno strumento per diffondere la religiosità
di Alessandra Argiolas

Il Comune di Pau ha varato un progetto per valorizzare l'ossidiana
di Antonio Turnu

Nel maggio 1798 tre navi inglesi, al comando di Orazio Nelson, trovarono rifugio a Carloforte
di Paolo Cau

La tormentata esistenza di Violante Carroz, uno tra i personaggi più discussi del medioevo sardo
di Alessandra Cioppi

Cagliari in festa per l'arrivo ed il giuramento del nuovo viceré
di Giovanna Deidda

Nel 1944 in Sardegna si pensò ad una moneta con valore diverso da quello della penisola
di Paolo Fadda

Nella nostra isola la Chiesa orientale ha lasciato tracce riscontrabili ancora oggi
di Carlo Pillai

Il triste destino dei boschi sardi nell'Ottocento

di Antonello Mattone

Nel 1872, per iniziativa di Luigi Falqui Massidda, a Cagliari sorse un cantiere navale

di Lorenzo Del Piano

Il 4 maggio 1871 nella miniera di Montevecchio morirono undici operai ed altre quattro risultarono gravemente ferite

di Roberto Porrà

La relazione di Quintino Sella sulle miniere sarde: un documento fondamentale per la storia contemporanea della nostra isola

di Francesco Manconi

Dal 1859 al 1872 nei pressi di Domusnovas funzionò una grande fonderia creata da Enrico Serpieri

di Carla Marongiu

Una famosa attrice sarda del cinema muto: Rina de Liguoro

di Pierluigi Sechi

Gli obiettivi dell'Università di Cagliari nel terzo millennio

tracciati dal rettore Pasquale Mistretta

di Mario Frongia

"Rivista sarda", un importante mensile pubblicato dal 1919 al 1923

di Maria Dolores Picciau

Rievocata in una stimolante mostra la lunga storia della "Società degli operai" di Cagliari

di Franco Ruggieri

Il 26 maggio 1928 nello stagno di Santa Gilla ammararono sessantuno idrovolanti

di Dino Sanna

La vicenda della Società Bonifiche Sarde strettamente legata alla storia di Mussolinia-Arborea

di Maria Luisa Di Felice

Il Comune di Cagliari ha incamerato la straordinaria raccolta d'arte appartenuta a Francesco Paolo Ingrao

di Tarquinio Sini

Uno studioso cagliaritano di grande statura: Francesco Loddo Canepa

di Antonio Romagnino

Un cagliaritano eminente vissuto nel XVI secolo: Monserrato Rossellò

di Carla Ferrante

Le statue dei guerrieri nuragici di Monte Prama

di Raimondo Zucca

Nei mesi scorsi l'Exma' ha ospitato un'interessantissima mostra dedicata agli incisori isolani del Novecento

di Ludovica Romagnino

Un grande tesoro culturale: l'Archivio storico del capitolo metropolitano di Cagliari

di Maria Bonaria Lai

Orosei vanta un'istituzione dove la raffinatezza domina sovrana: il Museo Giovanni Guiso

di Gianni Pittiu

La Sardegna "vera" nei film del regista Piero Livi

di Giuseppe Podda

Un volume di Antonio Ligios su Domenico Sigismondi, Maestro di Cappella del Duomo sassarese dal 1810 al 1820

di Myriam Quaquero

Un bel libro di Achille Sirchia e Stefano Lucchese:

"Cagliari, i ponti raccontano"

di Alessandra Menesini

Marcello Fois, lo scrittore sardo che, nonostante la giovane età, gode di una fortuna crescente

di Giovanni Mameli

Un capolavoro del romanico in Sardegna: la chiesa di San Nicola ad Ottana

di Aldo Sari

Mario Sironi nella mostra "Un dipinto fuori misura" svoltasi nel Palazzo regio di Cagliari

di Raffaella Venturi

La relazione di Quintino Sella sulle miniere sarde: un documento fondamentale per la storia contemporanea della nostra isola

SCELTA LIBERISTA

di Francesco Manconi



Nel 1868 il Parlamento promosse un'inchiesta sulle condizioni della Sardegna e nominò la commissione che avrebbe dovuto compiere l'indagine. Di quest'ultima fece parte l'autore dello studio che, mettendo a frutto la sua non comune preparazione in quello specifico settore, analizzò a fondo le potenzialità dei nostri giacimenti ed avanzò varie proposte per il loro migliore sfruttamento. In sintesi, lo Stato avrebbe dovuto affiancare l'azione dei capitalisti italiani e stranieri interessati alle risorse isolate con ampi interventi diretti a creare le indispensabili infrastrutture e rimuovere gli ostacoli che si frapponivano allo sviluppo

Qualche mese fa l'editore Ilisso di Nuoro ha ripubblicato nella sua pregevole collana "Bibliotheca sarda" la relazione parlamentare "Sulle condizioni dell'industria mineraria nell'isola di Sardegna" di Quintino Sella. Essa era stata pubblicata nel 1871 nell'ambito della nota inchiesta parlamentare sulle condizioni della Sardegna, promossa tre anni prima dal parlamento. L'incarico di presiedere la commissione che effettuò l'indagine venne affidato ad Agostino Depretis.

Quando l'editore mi chiese di curare la riedizione del celebre studio dovuto allo statista piemontese sulle miniere sarde ebbi per un momento una sorta di rifiuto psicologico verso un tema storiografico che appartiene ormai ad anni lontani della mia attività di ricerca. Poi, però, rileggendo quegli "Atti parlamentari"

(circa cento pagine), ebbi la piacevole sorpresa della "riscoperta" di un saggio di politica economica che non è eccessivo definire come documento fondamentale per la storia contemporanea dell'isola.

Come spesso capita di dover constatare, nella pubblicistica storica la relazione di Sella risulta molto citata ma poco studiata. In una vieta visione della storia regionale, caratterizzata dal risentimento moralistico degli storici verso coloro che "vengono dal mare", a quello studio si fa per lo più un fugace accenno per denunciare – davanti alla solerzia del commissario Quintino Sella – l'ignavia e il disinteresse per le sorti della Sardegna di Agostino Depretis.

In realtà, il valore assoluto dell'inchiesta Sella sta altrove: sta nell'analisi scientifica circa le potenzialità produttive delle miniere sarde e

nella proposta finale destinata a pesare notevolmente nelle scelte di politica economica che il Paese compirà in quella stagione politica dopo l'Unità.

Negli anni Sessanta dell'Ottocento la storia dell'industria mineraria isolana è appena cominciata. Se ne può fissare la data di nascita intorno al 1859, quando la riconferma della vecchia legge sabauda che sanciva la distinzione della proprietà del suolo da quella del sottosuolo garantisce a ricercatori e imprenditori la possibilità di sfruttare le enormi risorse dei giacimenti sardi. La forte domanda di metalli sul mercato europeo (specialmente di piombo e zinco) rende ancora più interessante la localizzazione nell'Iglesiente degli investimenti di società liguri e piemontesi prima e di capitali stranieri dopo.

Agli inizi, però, non tutto è facile. I primi esiti sono assai incerti per l'alea che corrono i ricercatori, per la mancanza in loco di tecnici competenti, per i forti rischi d'impresa, per gli alti costi di produzione dovuti alla carenza di infrastrutture (porti, ferrovie, strade) e all'assenza di stabilimenti per la trasformazione del prodotto estratto.

I primi tempi sono assai duri per l'imprenditoria continentale che conosce numerosi fallimenti e abbandoni. Le concessioni facili non bastano per fare profitto nelle miniere: occorrono competenze tecniche, disponibilità di grandi capitali, adeguate tecnologie nelle coltivazioni dei filoni di minerale e soprattutto è necessaria una buona dose di fortuna nelle ricerche dei filoni più importanti.

Tuttavia, in questa fase, difficile per molti imprenditori, s'intravedono già i primi vantaggi per l'economia locale: per i proprietari dei suoli interessati all'attività estrattiva, per i contadini impiegati come operai, per gli addetti ai trasporti e ai servizi, per i piccoli commercianti, per i mediatori nelle vendite di concessioni e di diritti di scoperta.

Quando avviene la svolta produttiva del 1866, in conseguenza della scoperta da parte dell'ingegnere belga Eyquem dei giacimenti di calamina zincifera nella zona di Buggerru e in virtù del rialzo dei prezzi internazionali dei



Monumento a Quintino Sella nell'omonima piazza di Iglesias. In alto, un ritratto dell'uomo politico biellese

minerali, si presentano sul mercato sardo le grandi società capitalistiche francesi, belghe e inglesi che si aggiungono alle società italiane di Monteponi e Montevecchio.

In questa fase, che registra un'impennata delle ricerche minerarie e quasi immediatamente anche una crescita della produzione, si accende subito un interessante dibattito sulla fisionomia che l'industria mineraria deve assumere in Sardegna.

Le posizioni sono sostanzialmente due: quella dei proprietari della terra, che vorrebbero una legge che vincoli la proprietà del sottosuolo in modo da lucrare, mediante l'affitto dei terreni, sullo sfruttamento delle risorse minerarie da parte degli imprenditori; quella dei dirigenti e degli ingegneri minerari, i quali sostengono la bontà della legge vigente e quindi dello sfruttamento diretto del sottosuolo da parte di chi detiene i capitali e le competenze tecniche.

Sulle colonne della stampa locale e nazionale e in una serie di *pamphlets* si accende una vivace polemica, quando si paventa l'approvazione del disegno di legge Marolda Petilli che intende uniformare la legislazione mineraria nazionale a tutela degli interessi dei proprietari fondiari e in contrapposizione alle ragioni della nascente industria.

I campioni della disputa sono da una parte il marchese Ignazio Aymerich di Laconi, aristocratico cagliaritano che difende ovviamente le ragioni dei proprietari terrieri, e dall'altra parte un agguerrito gruppo di ingegneri minerari che trovano il loro portavoce in Eugenio Marchese, ingegnere del Regio Corpo Miniere, e nel francese Leon Göuin, ingegnere e dirigente di miniera.

Tutto questo avviene nel 1869, in concomitanza col viaggio in Sardegna della commissione parlamentare d'inchiesta presieduta da Agostino Depretis. Le pressioni di Aymerich e del suo "Comitato popolare", da un lato, e della lobby degli ingegneri minerari, dall'altro, si fanno sempre più forti.

La decisione di Depretis di affidare a Quintino Sella il compito di studiare la questione mineraria deriva dalla delicatezza del problema sollevato col progetto di legge Marolda Petilli. Il tentativo operato dalla lobby dei proprietari terrieri toscani d'accoppiare la proprietà del suolo e del sottosuolo avrebbe arrecato pregiudizi irreparabili al futuro delle miniere e in buona sostanza a tutta la nascente industria nazionale.

Le proposte che Quintino Sella, personaggio di assoluto rilievo politico e studioso di mineralogia di fama europea, avanza nella relazione parlamentare sulle miniere sarde rispecchiano il suo sentire di uomo di studi e imprenditore prestato alla politica.

Sella ha un *curriculum* scientifico prestigiosissimo: si è formato presso istituzioni culturali di prim'ordine come l'Università di Torino e l'*École des mines* di Parigi; divenuto ingegnere del Regio Corpo Miniere e professore universitario, è stato chiamato a far parte dell'Accademia delle Scienze di Torino e dell'Accademia dei Lincei.

Come studioso di mineralogia ha compiuto ripetuti viaggi di studio presso miniere e centri metallurgici di mezza Europa. Ma non è solo un tecnico, Quintino Sella: appartiene a una dinastia di solidi industriali lanieri del Biellese e quindi conosce perfettamente la situazione economica dell'industria nazionale.

Secondo lui la modernizzazione dell'Italia passa attraverso la soluzione di problemi giganteschi come l'ampliamento e la ristrutturazione delle ferrovie, la riforma dei servizi pubblici, la costruzione di un moderno sistema stradale. Sa che la creazione delle infra-



Grazie all'interessamento di Sella, nel 1871 a Iglesias venne aperta la scuola mineraria.

Nella foto, la presidenza dell'istituto come si presenta attualmente



Lapide murata nel 1927 in una parete della Scuola mineraria per celebrare i cento anni dalla nascita di Quintino Sella

strutture nazionali dipende da un'efficiente amministrazione dello Stato, ma sa anche che le ingerenze statali condizionano l'economia e sono pregiudizievoli allo sviluppo della moderna industria. Per questo s'impone una politica economica liberista e il Paese deve necessariamente aprirsi agli stranieri che portano i capitali, la laboriosità e la competenza tecnica che fanno invece difetto in sede nazionale per gli storici ritardi dello sviluppo negli antichi Stati italiani.

Le miniere della Sardegna possono rappresentare un caso paradigmatico di questa politica, perché l'economia mineraria ha necessità di grandi investimenti, di competenze tecniche molto avanzate, di trasformazioni infrastrutturali che non sono assolutamente alla portata della società sarda e della sua fragile classe imprenditoriale.

Se gli ingenti investimenti dei capitalisti privati sono determinanti per il buon esito dello sviluppo industriale, non deve mancare certo l'intervento dello Stato, dato che le società capitalistiche internazionali non possono farsi carico degli enormi problemi costituiti dall'insalubrità del clima sardo, dalla stagnazione dell'insediamento agrario circostante le miniere che pure è complementare allo sviluppo industriale, dalle arretratezze del sistema viario e fer-

roviario, dall'assenza di una moderna portualità, dalla mancanza di forza motrice a basso costo, dalla formazione professionale di tecnici e di operai.

Questi, in estrema sintesi, gli indirizzi suggeriti da Quintino Sella nella sua relazione che verrà pubblicata di lì a poco non solo negli "Atti parlamentari" ma anche dalla Tipografia degli Eredi Botta di Firenze e verrà tradotta nel 1875 da Leon Krafft per un'edizione francese.

Sebbene non si possa parlare di una centralità del documento sulle miniere sarde nella svolta industrialista che l'economia italiana compirà in quegli anni, non vi è dubbio che le riflessioni di Quintino Sella abbiano avuto un peso politico determinante sulle posizioni assunte dalla Destra storica in Parlamento e nel Paese.

In ogni caso, le proposte formulate nella relazione risultano assolutamente decisive per il decollo industriale delle miniere sarde negli anni Settanta e Ottanta dell'Ottocento. I sempre più ingenti investimenti capitalistici delle aziende minerarie italiane ed europee e i progressi tecnologici ed economici di quella stagione storica finiranno per collocare a pieno titolo la Sardegna nelle strategie di sviluppo della grande industria europea.